

L'effettivo riconoscimento di Urbano VI da parte dei cardinali giunse al massimo quando l'8 maggio con lettere sottoscritte di propria mano costoro annunziarono all'imperatore e a tutti i fedeli cristiani l'elezione e l'incoronazione del nuovo capo supremo della Chiesa.<sup>1</sup> Tutti questi furono atti affatto volontari, pei quali non si poteva parlare di timore alcuno da parte del popolo romano; anche astraendo completamente dalle testimonianze dei fautori di Urbano, non si può addurre d'altronde la minima prova, che i cardinali i quali nel tempo immediatamente seguito si mossero in piena libertà, abbiano considerato Urbano VI come illegittimo.<sup>2</sup> Conformemente a questo il nuovo pontefice fu da tutti, anche dai cardinali che risiedevano ancora in Avignone, riconosciuto e salutato come papa validamente eletto secondo il diritto civile e canonico.<sup>3</sup> Certamente non sarebbe mai venuto in mente a nessuno di contestare l'elezione di Urbano VI, se questi avesse governato secondo la volontà dei cardinali mondani, che dalla deserta e malsana Roma sospiravano la gaia città del Rodano. Ma ben presto si conobbe che il nuovo papa non era propenso a rinunciare alla sua indipendenza.

Tutti i contemporanei riconoscono concordi, che Urbano VI riuniva in sè grandi e rare qualità, che soprattutto si distingueva per austerità di costumi, semplicità e moderazione. Celebravasi inoltre la coscienziosità e lo zelo, con cui adempiva i suoi doveri ecclesiastici e si narra,<sup>4</sup> che pur coricato soleva prendere in mano la sacra Scrittura, che portava sempre un cilicio di crine e osservava rigorosamente le prescrizioni ecclesiastiche sul digiuno. Negli affari era assai esperto. Gregorio XI aveva affidata a lui la carica di cancelliere in sostituzione dell'assente cardinale vice-cancelliere:<sup>5</sup> il Prignano l'aveva amministrata esemplarmente e si era acquistata una straordinaria conoscenza degli affari. La nota caratteristica della sua natura era la gravità e il rigore: nulla quindi egli avversava di più che la simonia e la vita secolare e corrotta nell'alto e nel basso clero.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> I documenti presso VALOIS 412; cfr. ESCHBACH 7 e FINKE, *Papstchronik* 344.

<sup>2</sup> Ciò avverte a ragione VALOIS 413-414.

<sup>3</sup> L'arrivo della lettera di congratulazione dei cardinali avignonesi è ricordato dall'autorevolissimo Cristoforo da Piacenza nella sua \* lettera del 24 giugno 1378. *Archivio Gonzaga*; v. App. n. 12.

<sup>4</sup> THEOD. DE NIEM I, 1.

<sup>5</sup> Cfr. la \* lettera in App. n.° 11 e BAUMGARTEN, *Apost. Kanzlei* 109.

<sup>6</sup> Loc. cit. Cfr. STEFANI 197 ed. App. 330-331; LINDNER, *Urban VI* 441 s.; CAPECELATRO 203; SIEBIKING 11, n. 1 e VALOIS 382; HAUCK V 2, 677.